



DATA: **12/04/2019** DATA SCADENZA: A REVOCA
CODICE TESTO: **D 02023 003 NMIG** CODICE RISORSA AAA007AMM

OGGETTO: **Direttiva di gruppo in materia di gestione della valorizzazione degli strumenti finanziari**

MACROPROCESSO: RISK MANAGEMENT
PROCESSO: GESTIONE DELLA VALORIZZAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI
MODELLI DI SERVIZIO: NON APPLICABILE
RUOLI: CAPOGRUPPO - RESPONSABILE DI STRUTTURA

SERIE/SETTORE/SERVIZIO: 23 - NORMATIVA OPERATIVA
2 - DIRETTIVA DI PROCESSO
1 - DIRETTIVA DI PROCESSO (STRATEGICA - ANNUALE)

TESTI ANNULLATI:

PRESA VISIONE: SENZA FORMALITÀ

STRUTTURA EMANANTE: **2121 - AMM. DELEG.**

ASSISTENZA DI TIPO
TECNICO/OPERATIVO: .

INDICE

1 - QUADRO DI SINTESI.....	2
1.1 - PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI	2
1.2 - AGGIORNAMENTI E MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE	3
1.3 - DESTINATARI E MODALITA' DI RECEPIMENTO	3
1.4 - DECORRENZA	3
1.5 - ELENCO FUNZIONI E RUOLI INTERESSATI	4
2 - ASPETTI GENERALI.....	5
2.1 - FAIR VALUE	5
2.1.1 - DEFINIZIONE	5
2.1.2 - - METODI DI DETERMINAZIONE	6
2.1.3 - GERARCHIA.....	10
2.1.4 - DISCLOSURE	11
2.1.5 - CRITERI DI DECLINAZIONE DEL PRINCIPIO.....	14
2.1.6 - MERCATI ATTIVI	14
2.1.7 - MERCATI NON ATTIVI.....	17
2.2 - PRUDENT VALUE	21
2.2.1 - DEFINIZIONE	21
2.2.2 - PERIMETRO DI APPLICAZIONE	23
3 - ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO	25
3.1 - RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI DI VERTICE DELLA CAPOGRUPPO	25
3.1.1 - ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA	25
3.1.2 - ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE	25
3.1.3 - ORGANI CON FUNZIONI DI CONTROLLO	25
3.2 - RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI AZIENDALI DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO	25
3.2.1 - FUNZIONI DI BUSINESS	25
3.2.2 - FUNZIONE CONTROLLO RISCHIO DI MERCATO	26
3.2.3 - FUNZIONE MUREX HD.....	27
3.2.4 - FUNZIONE PARTECIPAZIONI.....	27
3.2.5 - FUNZIONE RISTRUTTURAZIONI	27
3.2.6 - FUNZIONE SUPPORTO AI MERCATI.....	27
4 - ELENCO TESTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO	29

1 - QUADRO DI SINTESI

1.1 - PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI

La Direttiva definisce il modello organizzativo adottato dal Gruppo (principi e responsabilità) del processo di **"Gestione della valorizzazione degli strumenti finanziari"** per la determinazione delle due seguenti misure:

- **Fair Value** degli strumenti finanziari di proprietà; in particolare si definiscono:
 - i metodi adottati per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari;
 - la gerarchia del Fair Value e i criteri per l'attribuzione della gerarchia di Fair Value a ciascuno strumento;
 - *i requirement* in tema di *disclosure* sul Fair Value;
 - criteri per la declinazione delle metodologie tese ad identificare gli strumenti finanziari considerati "contribuiti" in quanto quotati su un mercato attivo e le modalità per individuare gli strumenti considerati non contribuiti ai quali si applicare una delle tecniche di valutazione previste dal principio contabile.

Inoltre si delineano le regole per la valorizzazione degli strumenti finanziari detenuti dalla clientela in coerenza con i principi previsti per la valorizzazione dei portafogli di Proprietà.

In particolare il Gruppo, così come tutti gli intermediari che offrono prodotti di propria emissione o che operano ponendosi in contropartita diretta della clientela, si impegna a:

- a) dotarsi di strumenti di determinazione del Fair Value basati su metodologie riconosciute e diffuse sul mercato, proporzionate alla complessità del prodotto;
- b) utilizzare criteri di pricing coerenti con quelli adottati in sede di classamento o vendita al cliente;
- c) strutturare un processo di determinazione delle condizioni da applicare alle operazioni in modo da guidare ex ante la discrezionalità degli addetti mediante la fissazione di criteri precisi, che contemplino, ove possibile, anche un confronto con provider esterni;
- d) dotarsi di un sistema informativo che consenta, ex post, un'agevole e precisa ricostruzione dell'attività svolta, con riferimento alle condizioni applicate, ai parametri e alle maggiorazioni utilizzate per ciascuna transazione eseguita.

I criteri per la determinazione del pricing degli strumenti finanziari della clientela adottate dal Gruppo MPS prevedono:

- la coerenza dei modelli di pricing con il grado di complessità degli strumenti negoziati e la loro provata affidabilità nella stima dei valori nonché l'ampio riscontro tra gli operatori di mercato;
- l'utilizzo nelle tecniche di valutazione in input di tutti i fattori rilevanti che i partecipanti al mercato considerano nel fissare un prezzo fra i quali ad esempio le curve di tasso per l'attualizzazione e stima dei flussi futuri, eventuali spread creditizi, tassi di cambio volatilità, etc;
- la coerenza dei criteri di pricing con quanto previsto dal Gruppo MPS ai fini della valorizzazione del Portafoglio della Proprietà;
- la coerenza tra il pricing adottato sul mercato primario e su quello secondario a valere sulla medesima metodologia di Fair Value;
- il coinvolgimento di strutture, dotate di adeguate competenze e caratteristiche di indipendenza, in fase di individuazione delle metodologie, di validazione delle medesime e di collaudo dei relativi applicativi informatici;
- la determinazione delle variabili e dei criteri rilevanti che impattano sui livelli di bid-offer spread e la definizione dei limiti applicabili alla singola transazione o ad insiemi omogenei di transazioni in modo da definire intervalli predefiniti tali da guidare la discrezionalità degli addetti.

- **Prudent Value** e di conseguenza *gli additional valuation adjustments da dedurre dal Core Equity Tier 1 (CET1)*; in particolare si definiscono le tipologie di approccio di calcolo e il relativo perimetro di applicazione.

Le regole definite in questo documento sono prescrittive per tutte le strutture del Gruppo operative sulla materia.

Prima di stampare questo documento, assicurarsi che sia davvero necessario.

1.2 - AGGIORNAMENTI E MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

Le principali modifiche rispetto alla versione precedente sono state apportate con riferimento:

- alle evoluzioni degli assetti organizzativi nel frattempo intercorsi (par. 1.5)
- all'allineamento ai principi contabili IFRS9 dei termini e delle definizioni di modelli e perimetri di valutazione (par. 2.1.7, par. 2.2.2)

Le modifiche sono state evidenziate in giallo.

1.3 - DESTINATARI E MODALITA' DI RECEPIMENTO

La Direttiva è rivolta alla Capogruppo Banca MPS ed alle seguenti Società del Gruppo:

- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing e Factoring;
- Monte Paschi Banque;
- Banca Monte Paschi Belgio;
- Widiba;
- Consorzio Operativo Gruppo MPS.

Le Società del Gruppo recepiscono la Direttiva, con delibera dei propri organi apicali, adeguando responsabilità, processi e regole interne, in coerenza con le proprie caratteristiche e dimensioni.

Il recepimento deve essere notificato alle seguenti Strutture e Funzioni della Capogruppo:

- Struttura a cui fa capo il riporto societario della singola Società;
- Funzione Rischio di Mercato SRMCControlliFinanziari@mps.it;
- Funzione Organizzazione.

Le rispettive Funzioni Controllo Rischio di Mercato, laddove presenti, applicano la direttiva utilizzando gli strumenti di *front office* disponibili, se ritenuti adeguati a supportare metodologie e parametri definiti. In caso contrario le Funzioni di Controllo Rischio di mercato delle Società controllate interessate devono richiedere supporto metodologico alla omologa Funzione di Capogruppo e ove necessario ricorrere a *Service Level Agreement*.

1.4 - DECORRENZA

Data di pubblicazione.

1.5 - ELENCO FUNZIONI E RUOLI INTERESSATI

Si riportano di seguito le Funzioni/Strutture di Capogruppo e delle altre Società del Gruppo coinvolte.

Nome Convenzionale Funzione	Struttura Organizzativa
BILANCIO	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Financial Officer – Area Amministrazione e Bilancio – Servizio Bilancio e Contabilità
BUSINESS	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Financial Officer – Area Finanza Tesoreria e Capital Management – Servizio Liquidità Operativa - Direzione Chief Financial Officer – Area Finanza Tesoreria e Capital Management – Servizio Liquidità Strutturale - Direzione Chief Financial Officer Area Finanza Tesoreria e Capital Management – Servizio Governo Strategico del Rischio MPSCS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Global Markets Altre società a cui il documento è indirizzato: <ul style="list-style-type: none"> - Strutture incaricate della gestione di posizioni di rischio di proprietà
CFO	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Financial Officer
CONTROLLO RISCHIO DI MERCATO	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Risk Officer - Area Financial Risk Officer - Servizio Rischi di Mercato
CRO	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Risk Officer
MUREX HD	Consorzio Operativo Gruppo MPS <ul style="list-style-type: none"> - Area Applicazioni Governo - Servizio Applicazioni Bilancio e Rischi
PARTECIPAZIONI	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Financial Officer – Area Partecipazioni e Operazioni Straordinarie – Servizio Partecipazioni
REVISIONE INTERNA	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Chief Audit Executive – Area Revisione Specialistica - Servizio Financial & Model
RISTRUTTURAZIONI	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Lending Officer – Direzione Crediti non Performing – Area Ristrutturazioni e Asset Problematici
SEGNALAZIONI DI VIGILANZA	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Financial Officer – Area Amministrazione e Bilancio – Servizio Normativa Regolamentare e Reporting
SUPPORTO AI MERCATI	BMPS: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione Chief Financial Officer – Area Finanza Tesoreria e Capital Management – Servizio Supporto ai Mercati

2 - ASPETTI GENERALI

2.1 - FAIR VALUE

2.1.1 - DEFINIZIONE

L'IFRS 13 definisce il Fair Value come: *"il prezzo che sarebbe incassato per la vendita di un'attività o che dovrebbe essere corrisposto dall'entità per trasferire una passività in una transazione ordinata tra partecipanti al mercato alla data in cui è effettuata la valutazione."*

L'IFRS 13 si applica, sia in fase di rilevazione iniziale che di misurazione successiva, ogni volta che un altro IFRS richiede o permette la valutazione al Fair Value o una *disclosure* del Fair Value.

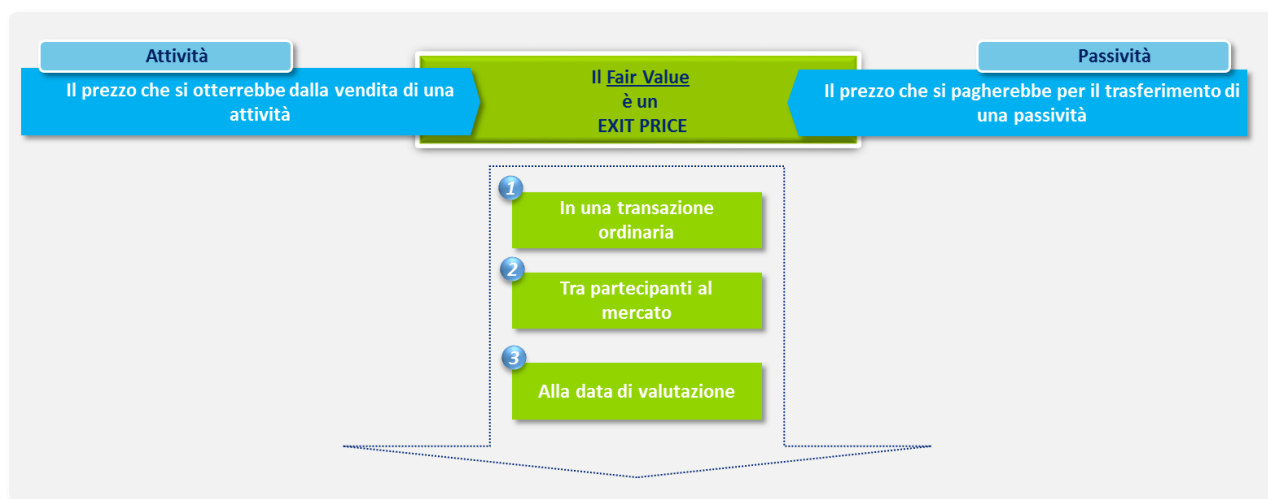


Tabella 1: Definizione di Fair Value

Il *framework* da adottare per la misurazione del Fair Value è razionalizzabile nei seguenti concetti chiave:

- **Unità di conto:** l'attività o la passività oggetto di valutazione deve essere considerata nella sua condizione effettiva ed è rappresentata nell'unità contabile più opportuna (*unit of account*) identificata, a seconda dei casi, da una singola attività o passività (*stand alone asset or liability*) oppure da un gruppo di attività o passività (*group of assets*) come ad esempio una *cash generating unit* (unità generatrice di flussi di cassa).
- **Transazione ordinata:** nella definizione del Fair Value vi è la presunzione che l'entità operi in continuità operativa senza alcuna intenzione o necessità di liquidare, di ridurre sensibilmente le proprie attività o di intraprendere operazioni a condizioni potenzialmente sfavorevoli. Il Fair Value non è, pertanto, l'importo che una entità riceverebbe o pagherebbe in una transazione forzata.
- **Partecipanti al mercato:** La valutazione inoltre deve riflettere le assunzioni che generici partecipanti al mercato farebbero nella determinazione del prezzo di scambio, presumendo che questi agiscano cercando di massimizzare i loro interessi economici. I partecipanti al mercato devono possedere le seguenti caratteristiche:
 - essere indipendenti rispetto all'entità;
 - informati sulle attività e passività e sulla transazione;
 - capaci di "entrare" nella transazione;
 - disponibili ad effettuare transazioni per attività e passività.

In ogni caso non è necessario individuare dei partecipanti specifici, è sufficiente delinearne le caratteristiche generali considerando:

- le caratteristiche dell'attività e passività;
- il mercato principale o quello più vantaggioso;
- i partecipanti al mercato con cui l'entità entrerebbe in affari nel mercato descritto al punto precedente.
- **Mercato:** Il mercato di riferimento è il mercato principale, inteso quale mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per le attività e passività oggetto di valutazione a cui la Banca ha accesso. In sua assenza il mercato di riferimento è costituito da quello più vantaggioso per l'attività o passività. Si rileva che non è necessario svolgere una ricerca esaustiva di ogni possibile mercato per individuare quello principale o il più vantaggioso, ma sarà sufficiente tenere in considerazione le informazioni ragionevolmente disponibili. Infatti, a meno che non sia evidente il contrario, opera la presunzione che il mercato in cui normalmente verrebbe svolta la transazione sia quello principale oppure il più vantaggioso. Non rileva in alcun modo l'eventuale impossibilità di dismettere l'attività alla data di valutazione, anche in considerazione dei volumi detenuti rispetto a quelli normalmente negoziati nel mercato.

Infine si sottolinea che i costi di transazione, sebbene rilevanti per l'individuazione del mercato più vantaggioso, non devono essere inclusi nella stima del Fair Value. I costi di transazione devono essere contabilizzati secondo quanto previsto da altri IFRS, poiché non caratteristici dell'attività o della passività.

Il Fair Value rappresenta pertanto una valutazione articolata su valori di mercato e non un valore specifico per la singola Banca.

Per alcuni strumenti è presente un'evidenza diretta del mercato, dal quale è possibile ottenere direttamente il Fair Value. Talvolta, invece, tali informazioni non sono disponibili ed è, quindi, necessario ricorrere a tecniche valutative finalizzate a raggiungere il medesimo risultato, ottimizzando le informazioni osservabili sul mercato e minimizzando l'utilizzo di informazioni non osservabili.

2.1.2 - - METODI DI DETERMINAZIONE

Si riporta di seguito lo schema logico adottato per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari:

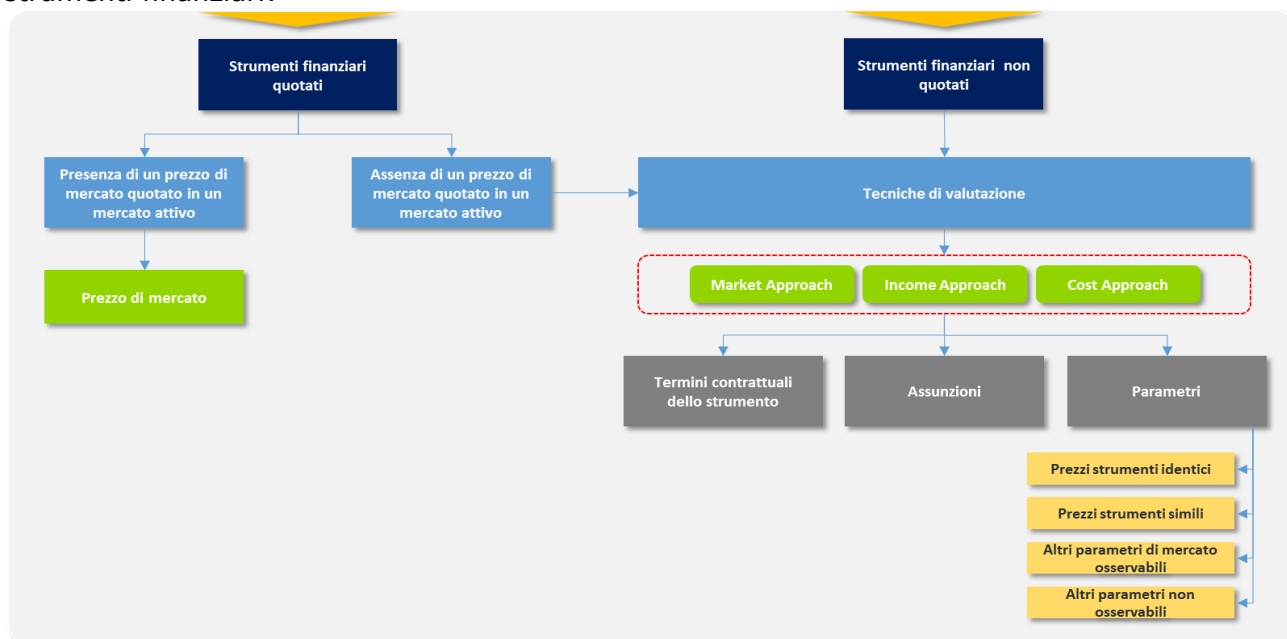


Tabella 2: Illustrazione dello schema logico di determinazione del Fair Value

Le modalità di determinazione del *Fair Value* possono essere raggruppate, sulla base della natura e delle informazioni disponibili al momento della valutazione, nelle seguenti due macro-categorie:

- **Valutazione al mercato** (*Mark to Market*), qualora il Fair Value è determinato attraverso i prezzi quotati in un mercato attivo;
- **Valutazione mediante tecniche** (*Valuation Techniques*), in tutti gli altri casi.

La scelta tra le due metodologie non è discrezionale. Il ricorso a prezzi quotati in un mercato attivo rappresenta la metodologia da prediligere. Le tecniche di valutazione sono applicate solo nei casi in cui lo strumento finanziario non sia quotato in un mercato attivo o nel caso in cui il mercato, al momento della valutazione, non sia giudicato attivo (ad esempio perché illiquido).

Qualora il mercato principale o più vantaggioso presso il quale è quotato lo strumento oggetto di valutazione non sia attivo alla data di valutazione, le tecniche di valutazione adottate si basano sull'analisi dei prezzi di recenti transazioni di mercato, ancorché non attivo, relative a strumenti finanziari identici (*identical instrument*), oppure relative a strumenti finanziari con le medesime caratteristiche (*similar instrument*). I corretti parametri di mercato da identificare dipendono strettamente dalle caratteristiche contrattuali (*terms*) di ciascuno strumento finanziario.

Qualora non siano disponibili i prezzi di recenti transazioni su strumenti identici o simili, la Banca applica altre tecniche di valutazione che possono servirsi, in misura variabile, di parametri di mercato ed altri parametri.

MERCATO ATTIVO

Il Gruppo MPS applica una valutazione al Mark to Market ogni volta che per uno strumento finanziario esistono prezzi quotati in mercati attivi alla data di valutazione.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi per l'attività o la passività sono prontamente e regolarmente disponibili e se tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni e per volumi adeguati.

Pertanto possono costituire mercati attivi i listini di Borsa, gli intermediari, società di settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF).

Tuttavia, dalla definizione fornita dal principio risulta che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento. Ciò significa che:

- un mercato regolamentato/organizzato non garantisce necessariamente la formazione di prezzi significativi per tutti gli strumenti ivi quotati;
- i MTF possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del Fair Value dello strumento;
- i circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) possono essere considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo a cui avverrebbe una normale transazione;
- le quotazioni dei *brokers/market makers* possono essere rappresentative del Fair Value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi bensì di offerte vincolanti).

Da quanto esposto sopra, si evince che, ai fini del "*Fair Value measurement*", riveste particolare importanza la significatività del prezzo osservato sul mercato. La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da

far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente. A tal proposito, il Gruppo MPS verifica la significatività dei prezzi facendo riferimento ai seguenti criteri:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- frequenza delle transazioni: è un indicatore di interesse attorno al titolo scambiato ed implica prezzi fermi solo per brevi lassi di tempo. Una maggiore frequenza sottende anche una maggiore rapidità nello scontare il prezzo alle nuove informazioni disponibili;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento. Maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni.

TECNICHE DI VALUTAZIONE

Il principio IFRS 13 contempla i seguenti tre approcci per la determinazione del Fair Value:

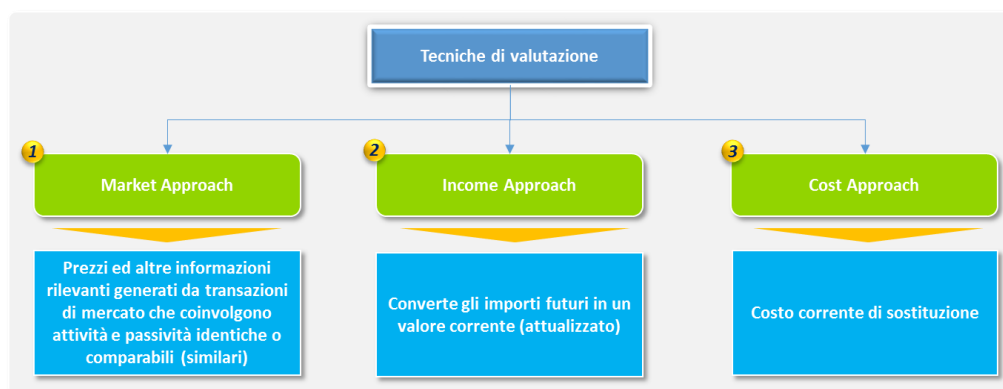


Tabella 3: Tecniche di valutazione per la determinazione del Fair Value

Il **Market Approach** si avvale di prezzi ed altre informazioni derivanti da transazioni di mercato relative a attività e passività identiche o simili. Tra queste ad esempio l'utilizzo di multipli derivati da *comparables* o tecniche matematiche quali il *matrix pricing*, utilizzato prevalentemente per valorizzare un gruppo di strumenti finanziari dello stesso tipo senza ricorrere ai prezzi di mercato, ma alle relazioni esistenti tra gli strumenti e dei benchmark quotati.

Il **Cost Approach** riflette l'importo che sarebbe richiesto per sostituire l'utilità dell'*asset*. Dalla prospettiva di un veditore, il prezzo che potrebbe essere ottenuto è rappresentato dal costo che un acquirente sosterebbe per costruire o sostituire un'attività di utilità paragonabile, rettificata per l'obsolescenza.

L'**Income Approach** converte importi futuri (come i flussi di cassa) in un singolo importo attualizzato. Questo comporta che il Fair Value riflette aspettative sugli importi futuri presenti al momento della valutazione.

Le tecniche di valutazione rientranti nell'*Income Approach*, includono:

- tecniche di calcolo del valore attuale;
- modelli di *pricing* delle opzioni (come ad es. la formula di Black-Scholes-Merton) o modelli binomiali che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale che il valore intrinseco di una opzione;
- metodi reddituali multi-periodali.

Il Gruppo MPS, quindi, adotta tecniche di valutazione coerenti con i tre approcci citati.

Il Gruppo MPS valuta gli strumenti finanziari utilizzando delle tecniche di valutazione ogni qualvolta le condizioni di mercato non consentono di determinarne il Fair Value attraverso la rilevazione di un prezzo quotato in un mercato attivo (Mark to Market).

Nel caso di utilizzo di una tecnica di valutazione, il Gruppo massimizza il ricorso a parametri di mercato osservabili, riducendo il più possibile il ricorso a parametri valutativi interni stimati. Tuttavia, anche qualora vengano utilizzati parametri di mercato, questi sono rettificati per tener conto delle modifiche intervenute nelle condizioni di mercato.

L'identificazione della tecnica di valutazione applicabile alle diverse categorie di strumenti finanziari detenuti in portafoglio varia al variare delle caratteristiche di ciascuno strumento e delle informazioni disponibili al momento delle valutazioni.

Qualora possibile, l'affidabilità della tecnica di valutazione prescelta è verificata confrontandone i risultati rispetto a valutazioni passate per lo strumento oggetto di valutazione (qualora disponibili valutazioni di mercato pregresse).

Le tecniche di valutazione devono essere adottate in modo coerente nel tempo. Tuttavia, un cambiamento nella tecnica di valutazione, o negli *adjustment* applicati alla stessa tecnica, può essere appropriato se si riflette nella stima di un valore maggiormente rappresentativo del Fair Value. I seguenti eventi rappresentano casi che possono richiedere una revisione della tecnica di valutazione:

- cambiamenti nelle condizioni di mercato;
- sviluppo di nuovi mercati;
- nuove informazioni diventano disponibili;
- informazioni precedentemente usate non sono più disponibili;
- miglioramenti apportati alle tecniche di valutazione.

Il del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)) dettaglia i modelli utilizzati e i parametri adottati per le valutazioni tramite l'utilizzo di tecniche.

Al fine di fornire informazioni sulla disponibilità o meno di evidenze dirette del mercato, alle misurazioni al Fair Value di ciascuna attività o passività è associato un grado di certezza della valutazione. Lo IASB ha creato una gerarchia del Fair Value costruita su tre livelli che classifica input, o assunzioni, utilizzate dai partecipanti al mercato quando prezzano attività o passività, oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

QUOTAZIONI FORNITE DA TERZI

Con riferimento all'operatività su strumenti non quotati in mercati regolamentati, per la valutazione potrebbe essere utilizzato un "*pricing*" fornito da terzi soggetti (es: Markit-Icap, broker, ecc.). L'IFRS 13 non preclude l'utilizzo di tali prezzi al fine di determinare il *Fair Value* dello strumento a condizione che tali quotazioni siano rispondenti a quanto previsto in materia dal Principio.

Il Gruppo MPS non esclude l'utilizzo di tali "*pricing*", ponendo tuttavia particolare attenzione alla natura della quotazione ricevuta e svolgendo opportuni controlli sulla stessa. In particolare, la valutazione delle quotazioni fornite da terzi, anche ai fini della determinazione della gerarchia del *Fair Value*, deve tenere in considerazione, tra le altre cose:

- quanto le quotazioni fornite riflettono effettivamente transazioni ordinarie sullo strumento da valutare o tecniche di valutazione che riflettono assunzioni (anche in termini di rischio) fatte dai partecipanti al mercato (da valutare eventuali aggiustamenti alle quotazioni);

- la natura della quotazione fornita dando ad esempio maggior peso a quelle riferibili ad offerte vincolanti piuttosto che quelle che rappresentano mere indicazioni di prezzo;
- il livello degli scambi sullo strumento oggetto di valutazione, il numero di contribuenti presenti nel circuito e l'ampiezza del *range* delle valutazioni;
- il riconoscimento che viene attribuito dal mercato alle quotazioni fornite dal terzo in considerazione dell'esperienza e conoscenza maturata.

2.1.3 - GERARCHIA

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni al Fair Value, l'IFRS 13 definisce una precisa gerarchia del Fair Value organizzata su tre livelli. La classificazione di un Fair Value in uno dei livelli previsti dalla gerarchia è funzione del grado di osservabilità degli input utilizzati per la stima. Essi determinano, di fatto, diversi livelli di attendibilità del *Fair Value*. In termini generali, l'IFRS 13 prevede che si massimizzi l'utilizzo di input osservabili a scapito di quelli non osservabili.

Livello di Fair Value Hierarchy	Definizione
Livello 1	Prezzi quotati non rettificati su mercati attivi per attività e passività identiche e che siano accessibili alla data di valutazione
Livello 2	Input diversi da prezzi quotati inclusi nel livello 1 che siano direttamente e indirettamente osservabili per attività e passività
Livello 3	Input che non sono osservabili per attività e passività

Tabella 4: Definizione dei livelli di Fair Value

Gli input sono costituiti dalle assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzano per determinare il valore di un'attività o una passività, incluse le assunzioni relative ai rischi, quali ad esempio:

- il rischio insito in particolari tecniche valutative utilizzate;
- il rischio inerente agli input utilizzati nelle tecniche di valutazione.

Gli input sono sia osservabili sia non osservabili.

In particolare, nel **livello 2** rientrano gli strumenti finanziari per i quali, pur non essendo rilevabili contribuzioni di prezzo, è possibile effettuare la valutazione ricorrendo ad un modello costruito sulla base di criteri di generale accettazione e alimentato prevalentemente con parametri di mercato osservabili (quest'ultimi possono anche essere desunti, senza utilizzo di assunzioni significative, dai prezzi riconducibili a mercati attivi di strumenti similari). Tra gli input di livello 2 sono ricompresi:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche;
- input osservabili diversi dai prezzi quotati, quali ad esempio:
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - credit spread;
- altri input corroborati dal mercato.

Aggiustamenti apportati a input di livello 2 che siano significativi ai fini della determinazione del Fair Value, comportano una classificazione dell'attività o passività a livello 3 se l'aggiustamento utilizza significativi input non osservabili.

Il **livello 3**, è costituito da strumenti i cui *Fair Value* si basano in misura prevalente su "input non osservabili". Tali strumenti sono valutati con modelli che considerano almeno un parametro non osservabile ritenuto significativo o che implicano l'adozione di assunzioni significative su parametri osservabili, modelli non di mercato e quotazioni non operative effettuate da controparti private. Gli input non osservabili sono usati solo nel caso non siano disponibili input osservabili e devono comunque riflettere le assunzioni che i partecipanti al mercato farebbero nel prezzare l'attività o la passività, incluse le assunzioni relative ai rischi. Tra queste son ricomprese le assunzioni relative ai rischi derivanti dalla tecnica utilizzata (rischio modello) e rischi derivanti dagli input utilizzati.

In taluni casi gli input impiegati per misurare un *Fair Value* possono essere ricondotti a diversi livelli di gerarchia. In questi casi il *Fair Value* dello strumento è classificato, nella sua interezza, nel livello gerarchico dell'input, significativo alla misurazione del *Fair Value*, che ricade nel livello più basso.

La valutazione della significatività di un input alla complessiva misurazione richiede giudizio e avviene prendendo in considerazione i fattori specifici dell'attività o passività.

Le regole di dettaglio relative all'assegnazione della gerarchia di *Fair Value* delle diverse tipologie di strumenti finanziari sono riportate all'interno del documento metodologico in materia di *Fair Value* e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)).

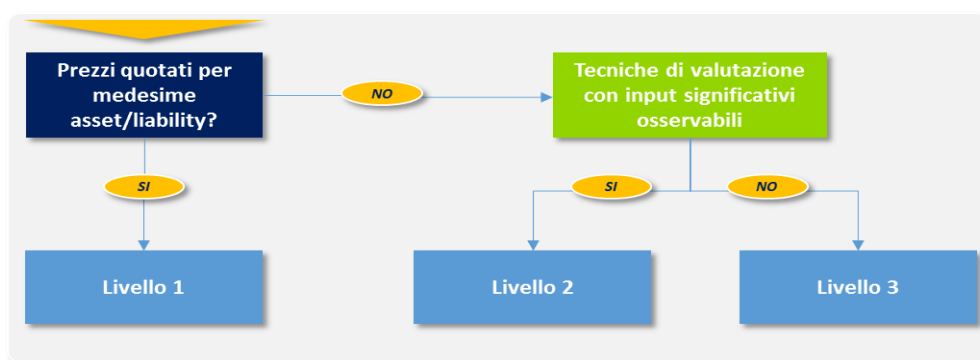


Tabella 5: Illustrazione del processo di definizione della gerarchia di Fair Value

2.1.4 - DISCLOSURE

I requisiti informativi previsti dall'IFRS 13 sono finalizzati a fornire agli utilizzatori del bilancio informazioni sulle tecniche di valutazione e sugli input utilizzati per sviluppare valutazioni al *Fair Value* e su come le valutazioni al *Fair Value* che si basano su input significativi non osservabili influenzano i risultati di periodo. L'IFRS 13 richiede ampia informativa sulla valutazione al *Fair Value*.

Il livello di informativa richiesto dall'IFRS 13 dipende dal fatto che la valutazione al *Fair Value* successiva alla rilevazione iniziale avvenga su base ricorrente o meno. Le valutazioni ricorrenti si riferiscono alle valutazioni al *Fair Value* richieste al termine di ciascun periodo di reporting e differiscono da quelle non ricorrenti che sono invece richieste solo al verificarsi di particolari eventi o tipologie di transazioni.

Sebbene gran parte dei requisiti informativi coincidano tra le due tipologie di valutazione al *Fair Value*, l'informativa richiesta per le valutazioni ricorrenti comprende ulteriori requisiti connessi alla natura continuativa della valutazione.

Al fine di rispettare i *requirement* in tema di *disclosure* sul *Fair Value* devono essere fornite almeno le seguenti informazioni:

- il *Fair Value* alla fine del periodo di riferimento*;
- per valutazioni non ricorrenti al *Fair Value*, le ragioni che hanno richiesto la valutazione*;
- il livello di gerarchia del *Fair Value* in cui ricade la valutazione (L1,L2,L3)*;
- per le attività e passività valutate al *Fair Value* alla data di riferimento (su base ricorrente), gli importi di eventuali trasferimenti tra livello 1 e 2 della gerarchia del *Fair Value*, le ragioni di tali trasferimenti e le regole adottate per determinare quando si ha un trasferimento tra i livelli;
- per valutazioni al *Fair Value* classificate nel Livello 2 e Livello 3 della gerarchia del *Fair Value*, una descrizione delle tecniche di valutazione e gli input utilizzati nella valutazione, ogni modifica delle tecniche di valutazione e le ragioni di tale cambiamento*;
- per le valutazioni di *Fair Value* di Livello 3, informazioni quantitative sui parametri non osservabili utilizzati nella valutazione;
- per le valutazioni di *Fair Value* ricorrenti classificate nel Livello 3, una riconciliazione dei saldi di apertura e chiusura, indicando separatamente le modifiche intervenute nel periodo con riferimento ai seguenti aspetti:
 - gli utili e perdite totali di periodo registrati nel Conto Economico e le voci di Conto Economico in cui sono registrati, indicando separatamente gli importi riconducibili a utili e perdite “non realizzati” e la voce in cui sono inclusi;
 - gli utili e perdite totali di periodo registrati in “*other comprehensive income*” e la voce di conto economico complessivo in cui sono registrati;
 - acquisti, vendite e regolamenti;
 - gli importi dei trasferimenti da e per il Livello 3 di gerarchia del *Fair Value* (analizzati separatamente), le ragioni di tali trasferimenti e le regole della Banca per determinare quando si ha un trasferimento
- per le valutazioni di *Fair Value* classificate nel Livello 3, una descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca;
- per le valutazioni di *Fair Value* ricorrenti classificate nel Livello 3:
 - una descrizione qualitativa della sensibilità delle valutazioni al FV a variazioni negli input non osservabili nel caso tale variazione nel FV, positiva o negativa, sia significativa;
 - nel caso esistano interrelazioni tra gli input non osservabili utilizzati, una descrizione di tali relazioni e dinamiche e il loro potenziale effetto sull’analisi di sensibilità del FV;
 - per le attività e le passività finanziarie, un’analisi quantitativa degli effetti delle variazioni negli input non osservabili sul FV nel caso tali effetti siano significativi e la descrizione di come tale analisi sia stata condotta.

Con il simbolo “*” si indicano le informazioni richieste anche per attività e passività non misurate al *Fair Value* ma per le quali è necessario fornire *disclosure* dello stesso.

Di seguito si riporta una sintesi dei requisiti di informativa sul *Fair Value* prevista per le valutazioni ricorrenti, non ricorrenti e laddove richiesto solo a fini di *disclosure*.

Requisito di Disclosure	Valutazione ricorrente	Valutazione non ricorrente	Attività non valutate al FV ma per le quali è richiesta disclosure
Il <i>Fair Value</i> calcolato	✓	✓	✓
Le ragioni di una valutazione al <i>Fair Value</i>		✓	
Livello di gerarchia del <i>Fair Value</i> (L1, L2, L3)	✓	✓	✓
Trasferimenti tra L1 e L2 e i motivi	✓		
Descrizione delle tecniche di valutazione (L2, L3)	✓	✓	✓
Quantificazione input non osservabili (L3)	✓	✓	
Riconciliazione tra bilancio di apertura e chiusura (L3)	✓		
Descrizione dei processi di valutazione adottati (L3)	✓	✓	
Descrizione della sensibilità del FV ai cambiamenti	✓		

negli input non osservabili (L3)			
Quantificazione della sensibilità del FV ai cambiamenti negli input non osservabili (L3)	✓		

2.1.5 - CRITERI DI DECLINAZIONE DEL PRINCIPIO

Il Livello 1 della gerarchia del Fair Value fa riferimento a prezzi quotati in mercati attivi. Il principale aspetto di complessità del prezzare tali strumenti è l'identificazione dei principali mercati in cui le attività e passività finanziarie sono quotate e la possibilità per la Banca di accedere a quelle quotazioni alla data di valutazione. Il presente capitolo descrive i criteri per identificare un mercato attivo e le metodologie per identificare gli strumenti finanziari considerati "contribuiti" in quanto quotati su un mercato attivo.

Con riferimento agli strumenti diversi da quelli di Livello 1, vengono individuati gli strumenti considerati non contribuiti, ai quali si applica una delle tecniche di valutazione previste dal principio contabile, indicando la tecnica applicabile a ciascuna categoria e gli aggiustamenti applicati per riflettere le diverse incertezze valutative.

2.1.6 - MERCATI ATTIVI

La definizione di mercato attivo fornita dall'IFRS 13 differisce da quella di mercato regolamentato. Ai sensi del D. Lgs. n. 58/98 e del regolamento Consob n. 11768 del 23/12/1998 e successive modifiche, i mercati regolamentati sono definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico e nella sezione speciale dello stesso elenco, come previsto dall'art. 67, comma 1, del Testo Unico. Questi mercati sono gestiti da società autorizzate da Consob che operano secondo le disposizioni del detto Regolamento e sotto la supervisione di Consob.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti". La pubblicazione dell'elenco dei sistemi di scambi organizzati è svolta da Consob.

Sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del Fair Value di uno strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi possono essere considerati rappresentativi del Fair Value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit).

Fair Value Policy

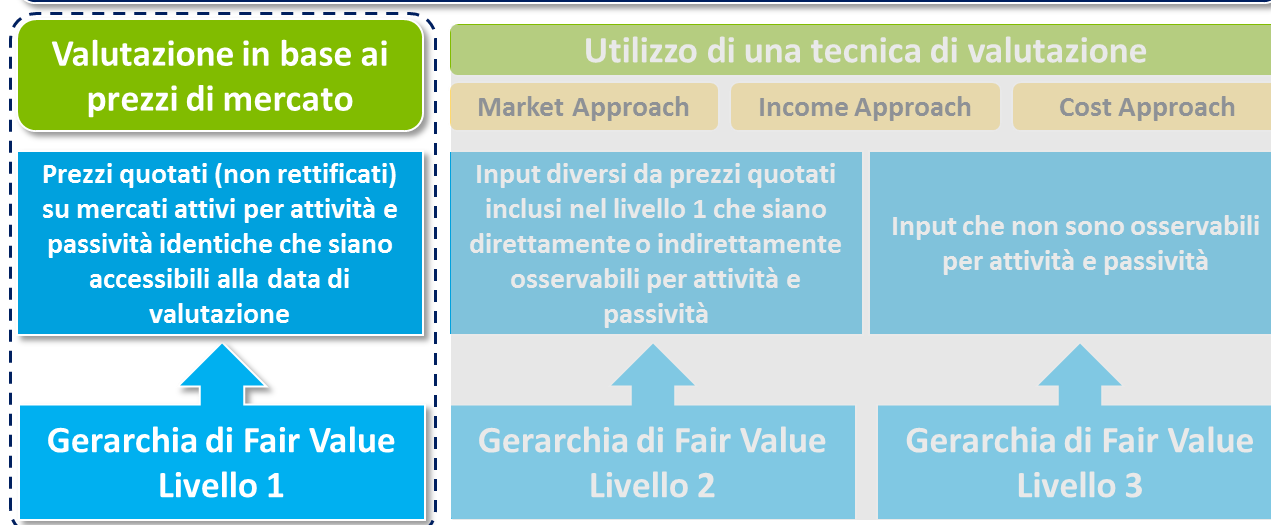


Tabella 6: Valutazione in base ai prezzi di mercato

Il Gruppo MPS, anche al fine di agevolare il processo di monitoraggio, si avvale per talune categorie di strumenti finanziari dei prezzi formati sui mercati regolamentati. L'elenco dei mercati regolamentati, italiani ed esteri, e dei sistemi di scambi organizzati adottati è riportato in allegato al del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)).

Tuttavia, la qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere in genere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente. Al fine, quindi, di stabilire se un mercato può essere considerato attivo, il gruppo MPS ha stabilito specifiche regole e processi. La classificazione come attivo di un prezzo formatosi su un mercato regolamentato sarà, dunque, vincolata al superamento di determinati requisiti stabiliti ad hoc per ciascuna tipologia di strumento.

Gli strumenti finanziari detenuti nei portafogli di proprietà e classificati a Livello 1 di gerarchia di Fair Value vengono valorizzati ad un *exit price* dato dal prezzo mid quando l'impatto di un aggiustamento di bid-ask alla valutazione di tali strumenti verrebbe limitato dal fatto che:

- gli strumenti sono normalmente negoziati a prezzi mid;
- tali prezzi sono presi come base di calcolo per altre finalità (es. il calcolo dei margini).

Negli altri casi sono applicati aggiustamenti per tener conto della liquidità dello strumento.

Il ricorso al Mark to Market riguarda principalmente le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- Titoli azionari;
- Titoli obbligazionari:
 - Titoli di Stato del G-10 e Spagna e titoli sovranazionali *plain vanilla* emessi in *hard currency*;
 - Titoli quotati su mercati regolamentati e assimilabili secondo l'elenco riportato nel paragrafo seguente;
 - Titoli quotati su altri mercati o circuiti di negoziazione;
- Derivati listed;
- Quote di OICR;

- Certificates, covered warrant e warrant.

Di seguito sono riportate le regole generali definite dal Gruppo MPS per le principali categorie di strumenti finanziari. Le modalità operative di determinazione del Fair Value sono invece riportate nel del documento metodologico in in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)).

TITOLI DI CAPITALE

Un titolo azionario è considerato quotato su un mercato attivo soltanto quanto è scambiato su un mercato regolamentato o su un mercato assimilabile, il quale, pur non essendo regolamentato, presenta volumi di scambio giornalieri in linea con le principali piazze mondiali.

Per i titoli quotati su mercati regolamentati la fonte di prezzo è la Borsa Valori di riferimento. In questa sono disciplinati in modo specifico tutte le operazioni di negoziazione, le loro modalità di esecuzione, gli operatori e le tipologie contrattuali ammesse. I prezzi sono forniti dai principali information provider (Bloomberg, Reuters, Telekurs etc.) o sono pubblicati sui maggiori quotidiani finanziari.

La tipologia di prezzo utilizzata deve riflettere, quanto più possibile, l'effettivo valore dell'attività detenuta in portafoglio. Questo valore generalmente corrisponde al prezzo ufficiale pubblicato dal mercato in cui il titolo è trattato.

TITOLI DI DEBITO

La valutazione in base ai prezzi di mercato, per le obbligazioni, è più articolata di quanto previsto per i titoli di capitale poiché è necessario definire regole più stringenti per la verifica della condizione di mercato "attivo" e la verifica della condizione di liquidità degli strumenti finanziari. In generale è possibile affermare che per le obbligazioni governative il relativo mercato regolamentato è normalmente considerato "attivo", ai fini della determinazione del Fair Value. Pertanto vengono individuate le seguenti tipologie di titoli di debito considerati quotati su mercati attivo:

- altri titoli quotati su mercati regolamentati;
- titoli quotati su mercati non regolamentati.

I controlli adottati per verificare l'esistenza di quotazioni rappresentative di un mercato attivo, differenti tra le diverse tipologie di strumento, sono disciplinati all'interno del documento metodologico in in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)).

DERIVATI LISTED

I derivati quotati su mercati regolamentati sono contratti caratterizzati da un'elevata standardizzazione delle condizioni di negoziazione, ogni elemento contrattuale è definito in un contratto standard non modificabile dai contraenti.

Per tale motivo, questi strumenti sono considerati sempre quotati su un mercato attivo.

CAMBI SPOT

Le operazioni su cambi a pronti sono considerate operazioni di mercato attivo escluse quelle operazioni in cambi per le quali, per operare, è necessaria l'autorizzazione preventiva della Banca Centrale del Paese di riferimento.

I contratti *forward* su cambi (nella forma di *forex outright*s e *forex swap*, per quanto concerne la gamba a termine), che rientrano per **IFRS 9** nell'ambito dei prodotti derivati, sono considerati strumenti di Livello 1.

QUOTE DI OICR

Gli organismi di investimento collettivo del risparmio sono rappresentati da fondi comuni di investimento e dalle SICAV. Ai fini della determinazione del Fair Value riveste particolare importanza il concetto di NAV (Net Asset Value), che in caso di aggiornamento giornaliero rappresenta la condizione per considerare questi strumenti quotati su un mercato attivo classificati a livello 1 di Fair Value.

CERTIFICATES, COVERED WARRANT, DIRITTI E WARRANT

Questi strumenti finanziari sono considerati quotati su un mercato attivo solo se emessi da terzi.

2.1.7 - MERCATI NON ATTIVI

Gli strumenti non rientranti in una delle categorie riportate al paragrafo precedente sono considerati non quotati su mercati attivi. Pertanto, non essendo presenti prezzi contribuiti, tali strumenti sono valutati mediante modelli che si rifanno alle tecniche di valutazione previste dal principio contabile.

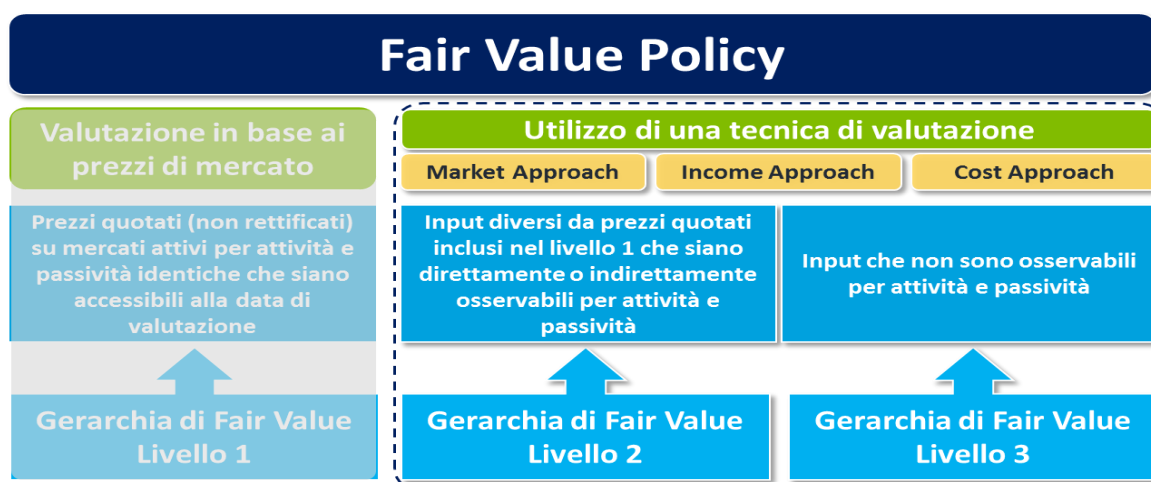


Tabella 7: Valutazione in base ai prezzi di mercato

L'identificazione di una tecnica di valutazione per le diverse categorie di strumenti finanziari detenuti in portafoglio varia al variare delle caratteristiche di ciascuno strumento e delle informazioni disponibili al momento delle valutazioni. Pertanto, sebbene le tecniche di valutazione non subiscano modifiche tra le diverse date di reporting, possono rendersi necessarie delle modifiche a causa di mutate informazioni disponibili tra le diverse date. Sono apportate modifiche alle tecniche di valutazione adottate in tutti i casi in cui le informazioni di mercato disponibili consentano un maggior ricorso a dati osservabili di mercato. E' cura delle Funzioni di Business fare in modo che le tecniche di valutazione utilizzate siano quelle che garantiscono il maggior ricorso ad informazioni di mercato e che le stesse siano abbandonate, qualora opportuno, per ricorrere al Mark to Market.

Il Fair Value degli strumenti per i quali è necessario ricorrere ad una tecnica di valutazione è determinato alternativamente mediante:

- le procedure di Front Office all'interno delle quali le posizioni sono gestite;
- i modelli valutativi gestiti dalle Funzioni di Business.

A tal fine è necessario che siano rispettate le seguenti condizioni:

- i modelli utilizzati sono precedentemente validati dalla **Funzione Controllo Rischio di Mercato**;
- i dati di input utilizzati sono allineati con quelli formalizzati all'interno del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)) predisposto dalla **Funzione Controllo Rischio di Mercato**.

Di regola la valutazione deve avvenire sui sistemi di Front Office. Ogni valutazione fatta al di fuori di tali applicativi deve essere residuale e limitata soltanto agli strumenti per i quali si è dimostrato impossibile effettuare la valutazione mediante i sistemi di Front Office oppure il gruppo non dispone di una libreria validata implementata sul sistema di Front Office.

L'ambiente principale all'interno del quale sono sviluppate le tecniche di valutazione adottate dal Gruppo MPS è Murex. Si tratta di un applicativo di *position keeping* che gestisce le posizioni di portafoglio in tempo reale ed effettua il *pricing* di tutti gli strumenti *plain vanilla*, degli strumenti strutturati e dei derivati non quotati. Gestisce, inoltre, i parametri di mercato come le curve dei tassi d'interesse e matrici di volatilità, utilizzate per le valutazioni dell'attivo e del passivo. Al di fuori di Murex, il Gruppo MPS applica, in via residuale, tecniche di valutazione proprietarie finalizzate alla valutazione di strutture complesse per le quali non è possibile ricorrere alle librerie di Murex.

I modelli di valutazione devono essere sottoposti periodicamente a un processo rigoroso di validazione che include:

la validità teorica e l'integrità matematica del modello:

- l'appropriatezza delle assunzioni del modello, coerentemente con le specificità dello strumento finanziario oggetto di valutazione;
- la consistenza del modello mediante analisi di sensibilità necessarie a stimare gli impatti sul *Fair Value* al variare dei parametri di input;
- la calibrazione del modello rispetto ai prezzi osservati sul mercato al momento della valutazione.

Nella determinazione del Fair Value degli strumenti di livello 2 e 3 può essere applicato uno spread bid-ask al fine di includere nel Fair Value un effetto penalizzativo a fronte della chiusura di una posizione aperta. In particolare i prezzi bid sono applicati per posizioni lunghe e i prezzi ask per le posizioni corte.

MODELLI DI VALUTAZIONE

I modelli utilizzati per la valorizzazione degli strumenti il cui fair Value è determinato mediante tecniche di valutazione rivestono un'ampia gamma di casistiche in funzione degli strumenti stessi. Il documento si propone di indicare brevemente le principali metodologie adottate per tipologia di strumento.

STRUMENTI OBBLIGAZIONARI (ATTIVO E PASSIVO)

I titoli obbligazionari che non presentano prezzi contribuiti sono valutati sulla base di un *Income Approach* che utilizza una tecnica di calcolo del valore attuale. Nell'adottare tale tecnica sono considerati i seguenti fattori, nella prospettiva dei partecipanti al mercato:

- stima dei flussi di cassa futuri incluse le aspettative su possibili variazioni nell'ammontare e nelle tempistiche di realizzazione dei flussi stessi;
- valore temporale del denaro rappresentato da un tasso *risk free* per scadenze che coincidono con i flussi di cassa considerati;
- prezzo di assumersi l'incertezza dei flussi di cassa (premio per il rischio);
- altri fattori che i partecipanti al mercato considererebbero;
- per le passività, il *non-performance risk* che include il rischio di credito proprio della Banca.

La tecnica di calcolo del valore attuale si avvale di un *Discount Risk Adjustment Rate* stimato a partire da strumenti con caratteristiche simili che presentano prezzi liquidi. La descrizione puntuale delle modalità di applicazione delle metodologie di calcolo dello *spread* applicabile è

riportata nel del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)).

DERIVATI OTC

Il processo di valutazione dei derivati OTC e degli strutturati di credito si poggia sulla definizione di *framework*, inteso come concetto finanziario e tecnologico alla base dello sviluppo di un modello di valutazione. Questo rappresenta un modello generale seguito per il *pricing* e il calcolo delle *sensitivity* di più strumenti.

I framework fanno riferimento sia a modelli nativi sui sistemi di Front Office del Gruppo sia a modelli sviluppati su sistemi di *pricing* proprietari. In particolare, per i sistemi sviluppati internamente, l'individuazione di una serie di *framework* rappresenta uno step metodologico importante in quanto consente:

- lo sviluppo dell'insieme degli algoritmi e delle metodologie di valutazione che permette di effettuare il *pricing* generalizzato di una serie di strumenti finanziari;
- la progettazione e l'implementazione sui sistemi del Gruppo di modelli generalizzati di *pricing* che possono servire numerose tipologie di strumenti sfruttando librerie di calcolo, set di *market data* e architetture comuni;
- di fornire *disclosure* sulle policy di *Fair Value* del Gruppo per tutte le tipologie di strumenti, prescindendo dalle peculiarità dei singoli pay-off relativi allo strumento.

Per ciascun *framework*, in fase di relativa approvazione o modifica devono essere specificati alcuni elementi, tra cui i principali sono:

- la descrizione del modello e degli algoritmi utilizzati;
- il sistema di Front Office sul quale l'algoritmo è implementato;
- il pay-off o l'insieme dei pay-off serviti dal framework in oggetto;
- le assunzioni relative al framework, se rilevanti;
- i market data necessari all'elaborazione;
- le fonti dei market data.

I *framework* potranno, periodicamente, essere soggetti a modifiche nel caso in cui:

- il Gruppo operi su nuovi strumenti;
- individui nuovi modelli o algoritmi di valutazione più efficienti di quelli esistenti;
- decida di modificare i *market data* utilizzati o integrare le valutazioni con assunzioni soggettive.

Attraverso una descrizione dettagliata di tali elementi sarà possibile definire gli strumenti finanziari che rientreranno nel Livello 2 e quelli da classificare nel Livello 3.

PRIVATE EQUITY FUNDS

I *private equity funds* sono valutati mediante diverse metodologie in funzione delle loro caratteristiche. Le metodologie che il gruppo MPS adotta sono:

- Market Approach (es. prezzi eseguiti, multipli di mercato);
- Income Approach (es. discounted cash flow analysis, dividend discount model);
- Combinazioni di Market e Income Approach quali il Net Asset Adjusted (es. asset e liabilities al FV).

La Funzione incaricata della valutazione motiva la scelta del metodo di valutazione adottato e attesta l'esistenza delle condizioni per il calcolo di un Fair Value *reliable* attraverso la produzione dell'apposita documentazione di analisi (scheda) riportata nel del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)).

I controlli di appropriatezza sono svolti nell'ambito dei processi di *Independent Price Verification*.

ADJUSTMENT APPLICATI

La stima del Fair Value degli strumenti derivati OTC deve contemplare degli aggiustamenti che riflettono i fattori di rischio a cui sono soggetti tali strumenti.

I fattori di rettifica sono finalizzati a:

- assicurare che il *Fair Value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *Fair Value* distorti con conseguenti errori nel P&L gestionale e contabile.

Tuttavia questi fattori di rettifica sono considerati appropriati se e solo se sono coerenti con l'obiettivo del *Fair Value measurement*. In altri termini gli aggiustamenti non sono considerati adeguati se conducono a una misura distorta del *Fair Value* per motivi prettamente prudenziali.

I principali aggiustamenti apportati dal Gruppo MPS sono:

- *Credit Value Adjustment/Debt Value Adjustment* (CVA/DVA): questa componente considera il rischio di default della controparte (CVA) e quello proprio (DVA);
- *Funding Value Adjustment*: rappresenta un aggiustamento alla valutazione *risk-free* per tener conto del costo del *funding* della Banca;
- *Model Risk*: si intende il rischio che il *pricing* di uno strumento sia sensibile alla scelta del modello. In particolare ciò può verificarsi a causa di una non corretta rappresentazione della struttura oggetto di valutazione da parte del modello utilizzato o a causa di una non corretta modellizzazione degli input utilizzati.

CVA/DVA

Il Gruppo MPS calcola il Credit/Debt Value Adjustment su tutte le posizioni in Derivati OTC con controparti istituzionali e commerciali non collateralizzate. In linea con le prassi di mercato in materia, appare ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *Fair Value* dei derivati per CVA e DVA qualora, alla data di chiusura del bilancio, siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *Fair Value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *Fair Value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

FUNDING VALUE ADJUSTMENT

Il Funding Value Adjustment (FVA) è la componente del *Fair Value* che considera i costi/benefici di finanziamento ulteriori rispetto a quelli già inclusi nella componente collateralizzata. Il Gruppo MPS incorpora nelle valorizzazioni il Funding Value Adjustment su tutte e sole le posizioni in Derivati OTC con controparti istituzionali e commerciali non collateralizzate.

MODEL RISK

L'aggiustamento per rischio modello viene applicato quando per determinate strutture/*asset class* sono utilizzati modelli alternativi rispetto a quanto generalmente adottato dai partecipanti al mercato per la stessa struttura/*asset class*. E' inoltre applicato in caso di limiti ad una corretta modellizzazione delle strutture tale per cui la valutazione a mercato delle componenti elementari non configura il *fair value* della complessiva struttura.

In questi casi si effettua un confronto tra diversi modelli alternativi/criteri di calibrazione, generalmente adottati dai partecipanti al mercato, che richiede, in primis, l'individuazione di modelli alternativi e successivamente la necessità di stabilire se apportare degli aggiustamenti da effettuare a fronte del rischio modello.

Qualora le assunzioni o gli input adottati per la stima dell'*adjustment* riconducibile a *model risk* non fossero osservabili e l'*adjustment* avesse una significativa rilevanza sul valore complessivo dello strumento cui si riferisce, lo strumento è classificato nel livello 3 di gerarchia di *Fair Value*.

2.2 - PRUDENT VALUE

2.2.1 - DEFINIZIONE

Gli Art. 34 e 105 della *Capital Requirements Regulation* (CRR) 575/2013, entrata in vigore l'1 Gennaio 2014, impongono alle istituzioni finanziarie di stimare un valore prudentiale per tutte le posizioni valutate al Fair Value, classificate sia nel *Trading Book* sia nel *Banking Book*, con l'obiettivo di individuare un *Prudent Value* che incorpori l'impatto dell'incertezza valutativa a fronte di determinati elementi di rischio. L'obiettivo è introdurre un nuovo requisito ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza: la differenza tra il *Prudent Value* e il Fair Value contabilizzato (AVA – Additional Valuation Adjustment) deve essere portata in deduzione del Core Tier 1 e soggetta a segnalazione (COREP).

Al fine di fornire regole precise per il calcolo dell'AVA, l'EBA ha pubblicato in data 31 marzo 2014 il *Final Draft* di un *Regulatory Technical Standard* (EBA/RTS/2014/06, aggiornato poi in data 23 gennaio 2015), non ancora approvato dalla Commissione Europea, che illustra le voci da includere nel calcolo del *Prudent Value* e i relativi requisiti riferibili a documentazione, sistemi e controlli.

Il *Prudent Value* è definito come una valutazione prudente del *Fair Value* (disciplinato dall'IFRS 13) basata su un valore prudentiale di tutti i fattori di rischio coinvolti nel calcolo, dato un determinato livello di confidenza.

Il Technical Standard dell'EBA declina il perimetro degli strumenti coinvolti, sia a livello contabile sia per natura, nonché le modalità implementative di un "*Additional Valuation Adjustment*". Nello specifico, tali *additional adjustment*, riguardano tutte le posizioni per le quali una variazione di *Fair Value* impatti, totalmente o in parte, il Common Equity Tier 1 (CET 1).

Il documento prevede due tipologie di approccio di calcolo:

- Simplified Approach: rivolto alle banche con un totale posizioni valutate al Fair Value inferiore a 15 €/mld. Per queste banche l'AVA è calcolato attraverso una percentuale (0,1%) della somma del valore assoluto di attività e passività valutate al Fair Value;
- Core Approach: per le banche con un totale posizioni valutate al Fair Value maggiore o uguale a 15 €/mld. In tal caso si richiede di stimare gli aggiustamenti di valutazione per ciascuna delle 9 categorie di AVA elencate di seguito:

AVA	
<i>Market Price Uncertainty</i>	<i>Early Termination</i>
<i>Close-out costs</i>	<i>Future administrative costs</i>
<i>Model Risk</i>	<i>Concentrated position</i>
<i>Unearned Credit Spreads</i>	<i>Operational Risks</i>
<i>Investing and funding costs</i>	

Il Gruppo MPS a livello consolidato raggiunge la soglia di 15 miliardi di Euro di attività e passività valutate al *Fair Value* e pertanto adotta l'approccio *Core*. Le singole società del Gruppo applicano lo stesso approccio sebbene a livello individuale non raggiungano la soglia di 15 miliardi di Euro come somma in valore assoluto tra attività e passività valutate al *Fair Value*.

Laddove uno o più *Additional Valuation Adjustment* siano già ricompresi nel calcolo del *Fair Value*, il Gruppo MPS non procede al calcolo di tali aggiustamenti.

Dove possibile, il valore prudente di una posizione è collegato ad un *range* di valori plausibili e ad uno specifico livello-obiettivo di confidenza (al momento 90%). Ciò significa che il calcolo del valore prudente avviene mediante più fonti dati/prezzi di mercato per raggiungere lo specificato livello-obiettivo di confidenza.

Qualora non fosse possibile costruire un intervallo di confidenza, il Gruppo adotta, così come consentito dalla normativa, un approccio "*expert-based*".

Nel caso in cui non sia determinabile una categoria di AVA nemmeno con l'approccio "*expert-based*", la normativa prevede un approccio "*fall-back*" pari alla somma di tre componenti: profitti netti non realizzati, il 10% del nozionale per i derivati, il 25% del valore assoluto della differenza tra il *market value* e i profitti non realizzati per *securities*.

Si riporta di seguito il dettaglio degli *adjustment* richiesti:

- **Market Price Uncertainty (MPU):** quantifica l'incertezza del prezzo o delle quotazioni di mercato dei parametri di input per la valutazione delle posizioni a *Fair Value*; L'intervallo dei valori disponibili per un dato parametro è utilizzato per calcolare un valore di mercato conservativo che garantisca un livello di confidenza del 90% che si riesca a negoziare a quel prezzo o a uno migliore. Questo AVA viene considerato pari a zero quanto si ha evidenza di uno strumento molto liquido o di una incertezza non materiale;
- **Close-out costs (COC):** aggiustamento del *Fair Value* legato ai costi di chiusura della posizione, nell'ipotesi in cui il suo *Fair Value* contabilizzato non sia un exit price (bid o Ask in base al segno dell'esposizione in essere);
- **Model Risk (MR):** aggiustamento legato al rischio derivante dall'utilizzo di un particolare modello valutativo, dovuto alle ipotesi sottostanti, all'approccio di calibrazione o all'esistenza di modelli alternativi; L'aggiustamento è inteso come il rischio che l'attività o passività oggetto di valutazione possa essere valutata dai partecipanti al mercato con diversi modelli o calibrazioni di modello che possono portare ad un range di valori per quell'attività o passività;
- **Unearned Credit Spread (UCS):** rappresenta l'incertezza sull'aggiustamento di *Fair Value* per il rischio di controparte. L'Unearned Credit Spread AVA fa riferimento, quindi, alla Market Price Uncertainty, al Close Out Cost e al Model Risk relativi al Credit Valuation Adjustment (CVA). Il CVA è un aggiustamento di *Fair Value* per il rischio di controparte che si applica ai soli strumenti derivati con un present value positivo. Pertanto UCS AVA fa riferimento alle sole posizioni in derivati;
- **Investing and funding costs (IFC):** rappresenta i costi/benefici derivanti dal prendere in prestito/prestare liquidità nel corso della normale operatività in derivati. Si riferisce quindi alle sole posizioni in strumenti derivati. I derivati per i quali il Gruppo è esposto ad un Investing & Funding Cost sono quelli non collateralizzati;

- **Concentrated positions (CP):** aggiustamento applicato alle posizioni concentrate in rapporto alla liquidità del mercato, per le quali i tempi stimati di uscita dalla posizione eccedono i 10 giorni (exit period); In tal caso è necessario stimare un aggiustamento che tenga conto della volatilità degli input di calcolo, della volatilità del bid-offer e l'impatto sui prezzi di mercato di una ipotetica exit strategy;
- **Future administrative costs (FAC):** richiede di valutare tutte le spese amministrative che saranno sostenute nel tempo per la gestione delle posizioni in derivati che a causa di una valutazione non "fully exit" resterebbero in portafoglio dopo aver eseguito una ipotetica close-out strategy di tutto il portafoglio in essere. L'aggiustamento per i "costi amministrativi futuri" fa riferimento alle sole posizioni in derivati;
- **Early termination (ET):** l'aggiustamento per le Early Termination fa riferimento alle perdite potenziali, comprensive di eventuali costi sostenuti, derivanti da chiusure anticipate e non contrattuali delle posizioni in derivati in contropartita della clientela. Rientrano nel novero delle posizioni oggetto di Early Termination AVA le sole posizioni chiuse anticipatamente su richiesta della controparte;
- **Operational Risk (OR):** valutazione delle potenziali perdite che possono essere sostenute a causa del rischio operativo relativo ai processi valutativi.

Il dettaglio circa l'applicazione di ciascun *adjustment* alla realtà del Gruppo MPS è riportata nel del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)) in quanto afferente ad aspetti operativi che esulano dallo scopo del presente documento; tuttavia, nel recepimento della normativa esterna, sono state fatte delle assunzioni di fondo che di seguito riportiamo:

- limitare al minimo possibile le sovrapposizioni tra aggiustamenti di fair value e di prudent value. Quindi nel caso in cui si adottino aggiustamenti di fair value che hanno la stessa logica di correzioni da prudent valuation si seleziona il framework (fair value o prudent value) ritenuto più adeguato;
- far prevalere la correttezza sostanziale a quella formale, sia nello sviluppo metodologico che nella selezione delle posizioni oggetto di calcolo. Vengono ad esempio escluse anche quelle posizioni che tecnicamente rientrerebbero nel perimetro di calcolo ma che per caratteristiche non vengono ritenute aderenti allo spirito della normativa stessa;
- considerare i limiti tecnologici incontrati; nello sviluppo delle metodologie di calcolo e nella definizione del perimetro di applicabilità i limiti tecnologici vengono considerati per sviluppare eventuali soluzioni cosiddette di "contingency"; limiti poi superati, se possibile, attraverso l'adozione di approcci "target".

2.2.2 - PERIMETRO DI APPLICAZIONE

Gli strumenti finanziari per i quali viene calcolato un Prudent Value sono quelli ricompresi nelle voci di Bilancio riportate di seguito.

Attivo:

- Voce 20 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par 8 lett.a); Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par 8 lett.h));
- Voce 110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (voce 150 del consolidato).

Passivo:

- Voce 20 - Passività finanziarie di negoziazione;
- Voce 30 - Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par.8 lett.e)
- Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione.

Sono esclusi gli strumenti ricompresi nelle **Voci 50** dell'Attivo e **40** del Passivo, in quanto relativi a derivati di copertura di operazioni in Hedge Accounting espressamente escluse dal perimetro di applicabilità dal Technical Standard.

Dagli strumenti ricompresi nelle voci di bilancio individuate sono esclusi:

- I titoli di capitale classificati nella voce 30 dell'Attivo di Stato Patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair Value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par 8 lett.h)" e appartenenti al Livello 3 di «gerarchia del Fair Value».
- Le exactly matching, offsetting position (ad esempio posizioni back to back), classificate in un qualsiasi portafoglio tra quelli elencati in precedenza (si fanno ricadere in tale fattispecie anche i titoli obbligazionari del passivo oggetto di FVO, in quanto tutti i rischi di mercato da essi generati, ad esclusione del credit risk dell'emittente che comunque non genera effetti di patrimonio, sono completamente sterilizzati se considerati insieme ai rispettivi derivati di copertura), in quanto è esplicitamente prevista dal Technical Standard l'esclusione delle posizioni con rischi nettati.

Oltre alle esclusioni operate in ottemperanza alla normativa di riferimento, vengono escluse anche quelle posizioni che tecnicamente rientrerebbero nel perimetro di calcolo ma che per considerazioni legate alla tipologia di prodotto non vengono ritenute aderenti allo spirito della normativa stessa (per i dettagli si rimanda al del documento metodologico in materia di Fair Value e Prudent Value (cfr. [1030D01958](#)). Gli strumenti rientranti nel perimetro di applicabilità sono raggruppati per tipologia di asset class (o fattore di rischio sottostante) e per livello di gerarchia di Fair Value assegnato. Tali cluster sono funzionali a identificare dei sub-portafogli di strumenti che condividono caratteristiche e modalità di pricing. In tal modo ogni categoria di AVA viene applicata in modo omogeneo agli strumenti rientranti in ciascun cluste

3 - ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO

3.1 - RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI DI VERTICE DELLA CAPOGRUPPO

3.1.1 - ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

Il **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo di supervisione strategica approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di valorizzazione degli strumenti finanziari.

Il **Comitato Rischi** della Capogruppo svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione e approvazione degli indirizzi in materia.

I **Consigli di Amministrazione** delle Società rientranti nel perimetro di applicazione recepiscono il quadro organizzativo e le linee guida in materia valorizzazione degli strumenti finanziari.

3.1.2 - ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

Il **Comitato Gestione Rischi** con funzione di supporto all'organo con funzione di gestione della Capogruppo valuta e approva i modelli di valutazione degli strumenti finanziari non valorizzabili tramite prezzi di mercato elaborati dalle **Funzioni di Business** e validati dalla Funzione Controllo del Rischio di Mercato.

Il Comitato Gestione Rischi è inoltre coinvolto nella valutazione ed approvazione delle revisioni apportate alla normativa interna di riferimento che la Funzione Controllo Rischio di Mercato periodicamente può ritenere opportuno apportare in conseguenza di mutate condizioni valutative.

Gli **Organi con funzione di Gestione delle Società del Gruppo** rientranti nel perimetro di riferimento a, per gli aspetti ad essi applicabili e nell'ambito delle proprie realtà aziendali, sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo e dal proprio Organo con funzione di supervisione strategica.

3.1.3 - ORGANI CON FUNZIONI DI CONTROLLO

Il **Collegio Sindacale della Capogruppo** ed i **Collegi Sindacali delle Società del Gruppo**, avvalendosi delle singole Funzioni di Revisione Interna del Gruppo, vigilano sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

3.2 - RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI AZIENDALI DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

3.2.1 - FUNZIONI DI BUSINESS

Le **Funzioni di Business** della Capogruppo e delle altre società del Gruppo provvedono a:

- definire e proporre alla Funzione Controllo Rischio di Mercato il nuovo modello valutativo o la revisione di quello fino al momento applicato nel caso in cui uno strumento finanziario non sia valorizzabile tramite prezzi di mercato disponibili o nel caso in cui si renda necessaria la revisione del modello di valutazione;
- richiede alla Funzione Supporto ai Mercati il censimento di nuovi strumenti finanziari e propone alla Funzione Controllo Rischio di Mercato il livello di gerarchia del Fair Value da applicare agli strumenti finanziari oggetto di censimento o oggetto di verifica periodica;
- propone una classificazione nella gerarchia del Fair Value ai derivati OTC da sottoporre alla Funzione Controllo Rischio di Mercato per relativa validazione;
- valorizzare quotidianamente, in termini di parametri di mercato, parametri di modello e prezzi, gli strumenti finanziari e i derivati OTC valutati a Mark to Model (FVL2 e FVL3) che sottopongono mensilmente alla Funzione Controllo del Rischio di Mercato per la conseguente validazione in occasione delle scadenze contabili o in caso di interventi correttivi nella determinazione del Fair Value.

3.2.2 - FUNZIONE CONTROLLO RISCHIO DI MERCATO

La **Funzione Controllo Rischio di Mercato** è responsabile, coerentemente con il documento [1030D01114](#) "Policy in materia di Risk Management (Governo dei Rischi)", del Rischio di Mercato e pertanto è accentrata sulla Capogruppo la responsabilità di gestione della valorizzazione degli strumenti finanziari.

La **Funzione Controllo Rischio di Mercato** provvede a:

- valutare il modello di valutazione di un nuovo strumento finanziario o di uno strumento già esistente per il quale non sia più possibile la valorizzazione tramite prezzi di mercato disponibili sottoponendo le risultanze al Responsabile della Funzione per la successiva approvazione da parte del Comitato Gestione Rischi;
- monitorare costantemente i modelli di valutazione al fine di verificarne, nel continuo, la corrispondenza del valore stimato con i prezzi riscontrati sul mercato e le soglie prestabilite valutando l'adozione di best practice e se, se necessario, rivedendo i modelli da presentare, successivamente all'approvazione da parte del Responsabile della Funzione al Comitato Gestione Rischi;
- eseguire una verifica indipendente e validare la correttezza dei livelli di Fair Value proposti e le risultanze rivenienti dai test di significatività eseguiti da:
 - Funzione Supporto ai Mercati in sede di test periodici o di test eseguiti in occasione della richiesta di censimento;
 - Funzioni di Business in sede di verifica periodica degli strumenti finanziari e/o di Derivati OTC;
 - Funzione Ristrutturazioni in sede inserimento nel portafoglio o di verifica periodica degli strumenti rivenienti da ristrutturazioni di crediti;
- Funzione Partecipazioni in sede inserimento nel portafoglio o di verifica periodica;;
- in occasione delle scadenze contabili o in caso di interventi correttivi nella determinazione del Fair Value, eseguire una verifica indipendente sulla correttezza delle valorizzazioni degli strumenti finanziari e dei derivati OTC validandone le valutazioni ricevute da:
 - Funzione Supporto ai Mercati per gli strumenti valutati a mercato (FVL1)
 - Funzioni di Business per gli strumenti valutati a Mark to Model (FVL2 e FVL3) e per i Derivati OTC

La Funzione Controllo Rischio di Mercato predispone periodicamente la seguente reportistica indirizzata alle funzioni aziendali interessate (es. CRO, Revisione Interna, CFO):

- report trimestrale relativo ai modelli di valutazione degli strumenti finanziari, con indicate informazioni sulla soglia di materialità del modello e sul perimetro, il riepilogo delle criticità, la lista delle azioni correttive e i relativi responsabili;
- report mensile sui correttivi di Fair Value che espone i risultati aggregati e overview delle metodologie utilizzate nonché la spiegazione dei risultati e delle principali variazioni;
- report mensile relativo alle risultanze delle attività di verifica indipendente dei prezzi (IPV) contenente le risultanze delle attività di verifica indipendente dei prezzi.

In caso di modifiche del modello di valutazione approvato dal Comitato Gestione Rischi o di modifiche del modello di classificazione nella Fair Value Hierarchy, la Funzione Controllo Rischio di Mercato provvede a rivedere, ove necessario, la normativa interna di riferimento (cfr. [1030D01958](#), [1030D02024](#)).

In ogni caso, la Funzione provvede periodicamente a verificare la rispondenza della normativa interna di riferimento ([1030D01958](#), [1030D02024](#)) con i principi in materia di Fair Value (IFRS 13) e, ove necessario, propone, successivamente alla validazione dei contenuti.

La Funzione Controllo Rischio di Mercato è inoltre responsabile del calcolo degli aggiustamenti al Fair Value ai fini di determinazione del "valore prudente" delle attività e passività aziendali (c.d. "Additional Valuation Adjustment" – AVA). L'importo di tali aggiustamenti viene calcolato su base trimestrale per poi essere comunicato sia alla Funzione Bilancio sia alla Funzione Segnalazioni di Vigilanza.

3.2.3 - FUNZIONE MUREX HD

La **Funzione Murex HD** provvede a aggiornare la classificazione nella gerarchia del Fair Value dei derivati OTC validata dalla Funzione Controllo Rischio di Mercato in occasione delle scadenze contabili.

3.2.4 - FUNZIONE PARTECIPAZIONI

La **Funzione Partecipazioni** esegue la stima del valore delle partecipazioni e dei relativi prezzi unitari valutandoli secondo quanto previsto dalla normativa interna (cfr. [1030D01958](#), [1030D01441](#)) ed in base ai quali il Livello di Fair Value viene assegnato dalla Funzione Controllo Rischio di Mercato.

3.2.5 - FUNZIONE RISTRUTTURAZIONI

La **Funzione Ristrutturazioni** determina il livello di Fair Value ed prezzo degli strumenti rivenienti da ristrutturazioni di crediti e ne rivede la valutazione con periodicità trimestrale (cfr. [1030D00918](#)). Successivamente alla validazione del Responsabile della Funzione, comunica le valutazioni alla Funzione Controllo Rischio di Mercato e alle Funzioni Partecipazioni, Business e Supporto ai Mercati.

3.2.6 - FUNZIONE SUPPORTO AI MERCATI

La **Funzione Supporto ai Mercati**:

- calcola e definisce, in fase di censimento o periodicamente in occasione delle scadenze contabili, i livelli di FV degli strumenti finanziari poi validato dalla funzione Controllo Rischi di Mercato;
- esegue, ad evento o in occasione delle scadenze contabili, i test di significatività sul prezzo con particolare riferimento alla definizione di mercato attivo al fine di verificare la corretta classificazione degli strumenti finanziari che non sono stati classificati a livello 2 e 3 della gerarchia del Fair Value richiedendo la validazione delle risultanze alla Funzione Controllo Rischio di Mercato;

- aggiorna negli applicativi utilizzati la classificazione dello strumento finanziario sulla base di quanto validato dalla Funzione Controllo Rischio di Mercato; gestisce l'alimentazione dei prezzi di mercato negli applicativi finanza utilizzati e, in occasione delle scadenze contabili, inviare le valorizzazioni degli strumenti a valutazione di mercato (FVL1) alla Funzione Controllo del Rischio di Mercato per la conseguente validazione;
- in occasione delle scadenze contabili, acquisisce i prezzi degli strumenti a valutazione Mark to Model (FVL 2 e FVL3) determinati dalle Funzioni di Business e validati dalla Funzione Controllo Rischio di Mercato.

4 - ELENCO TESTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO

1030D00793	Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli interni
1030D00918	Direttiva di Gruppo in materia di Operazioni di Ristrutturazione Finanziaria
1030D01114	Policy in materia di Risk Management (Governo dei Rischi)
1030D01441	Direttiva di Gruppo in materia di Partecipazioni
1030D01832	Presidio dei Rischi (relativi ai rischi di mercato)
1030D01835	Presidio su operatività finanziaria (relativi ai rischi di mercato)
1030D01836	Definizione e sviluppo degli strumenti finanziari destinati al Portafoglio della Proprietà
1030D01958	Documento metodologico in materia gestione della valorizzazione degli strumenti finanziari (Fair Value e Prudent Value)
1030D02024	Gestione della valorizzazione degli strumenti finanziari